

servire al loro decoroso mantenimento. Ma il numero dei chierici in Venezia nei primi tempi era poco, e sebbene siasi aumentato nel progresso, insino al secolo decimosettimo, essi non furono mai superiori al bisogno della popolazione. Non è certo per questo da compiagnersi la Chiesa di quel tempo, se è vero quello che diceva san Girolamo ad Evagrio : *Diacionos paucitas honorabiles presbyteros, turba contemptibiles facit* ; e quello che diceva Zozimo papa : *Dum augetur numerus pretium decrescere clericorum nulla re quam superflua multitudine et clericorum vilescit dignitas et presbyterorum* ; a cui consuonano gli avvertimenti di Benedetto XIV e del regnante pontefice Pio IX. Lo scopo dei fondatori dei titoli nelle nostre chiese era certamente quello di procurare dei cooperatori nella cura delle anime e degli assistenti all'uffiziatura nelle chiese, tanto notturna quanto diurna. A questo oggetto in alcune chiese i titolati viveano vita comune; nelle altre poi si assegnavano loro delle case contigue, perchè fossero pronti al servizio divino. L'uffiziatura notturna si cominciò a tralasciare dai titolati, presa occasione da alcuni regolamenti superiori ordinati a prevenire i disordini. La malizia degli uomini abusava di una istituzione così santa, qual era di poter intervenire anche la notte alle preghiere che s'innalzavano a Dio in nome di tutta la Chiesa. Convenne che si prescrivessero chiusi gli atrii e le chiese. Avrebbero ben potuto i titolati seguire esattamente l'istituto loro, recitando e cantando alle ore stabiliti le preci divine, ma invece, colla cessazione dell'intervento del popolo, cessò l'uffiziatura notturna. Il modo con cui furono istituiti i titoli nelle chiese e documenti esistenti dimostrano che anticamente il popolo, cioè li convicini, non erano affatto estranei alla elezione dei titolati. In seguito, il diritto di elezione si rese esclusivo del capitolo, cioè del corpo dei titolati stessi. Se non che essendosi introdotti nelle elezioni gravi disordini, la repubblica veneta ricorse al pontefice Clemente VII, il quale, in data 7 febbrajo 1525, emise la famosa bolla *Ad sacrum B. Petri*, che clementina si dice, la quale in modo stabile determinò come doveansi fare le elezioni dei titolati nella città di Venezia, di cui ecco il sunto quale ci vien dato dal Cosmi.